

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **58 (1916)**

Heft 2

PDF erstellt am: **28.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

Dell'insegnamento della Storia nelle Scuole ticinesi

□

L'insegnamento della storia nelle nostre scuole è una questione di altissimo significato politico, ma corre pericolo di essere completamente spostata, come si vede dalle recenti polemiche giornalistiche.

Ad una giusta soluzione del problema occorre anzitutto della buona volontà, poscia un retto intendimento dello scopo educativo della Storia e da ultimo un po' di senso critico circa il valore intrinseco dei singoli fatti e dei periodi storici.

* * *

Della buona volontà si può dubitare quando si vede trattare la questione con quel particolare accanimento, intellettuale fin che si vuole, ma anche un pochino pettegolo, con cui da una generazione in qua si vanno trattando le questioni nazionali dal punto di vista culturale e linguistico. Non voglio concedermi qui una digressione, benchè mi tenti, sopra i fattori della guerra attuale, fra i quali potrei dimostrare non ultimi l'iperestesia sentimentale di coloro che si esaltano per la bellezza estetica della guerra, comodamente seduti ad un tavolino..... Tagliamo corto. C'è dei gruppi di « intellettuali » per i quali non c'è nulla di meglio da fare, mentre perdura l'incendio, che seminare diffidenze e rancori fra le stirpi umane non solo, ma anche ed in particolare fra le stirpi svizzere, esagerando, svisando ed anche inventando di sana pianta ciò che può dividere; sottacendo, negando o volgendo in derisione tutto ciò che può cementare. Costoro parlano il linguaggio delle loro passioni, ma alla passione polemizzante è difficile rispettare i confini delle verità, come si è sempre visto nelle polemiche confessionali, artistiche e simili. La buona fede non respira

agevolmente che in un'atmosfera di giustizia contemperata da una certa clemenza.

* * *

Ma il discutere esige, come dissi, una seconda condizione: il retto intendimento dello scopo educativo della storia, e questo non sempre si ritrova (oserei dire che lo si riscontra raramente) in coloro che criticano i programmi e metodi ticinesi in questa materia. Io opino, e vorrei aver aver tempo di farne una più ampia dimostrazione, che il Cantone Ticino ha sempre dimostrato di comprendere meglio della media dei cantoni confederati la funzione educativa della severa Clio. I nostri programmi, a differenza di quelli delle diverse scuole reali, tecniche e commerciali della Svizzera tedesca e francese (eccezioni riservate), pareggiano, nell'insegnamento della storia, gli studî tecnici commerciali con quelli classici. Richiedono cioè che tutta la gioventù attinga alla scuola una sufficiente nutrizione storica, perchè la storia è fra tutte le discipline quella che più allarga l'orizzonte della mente, quella che più chiarisce la comprensione dei problemi politici e sociali, come di necessità si conviene ad una vera democrazia. Una dottrina nuova, una nuova formula, una nuova illusione troveranno un terreno di coltura affatto diverso in uomini abituati alla considerazioni dei fatti e dei fasti del passato che in uomini che non lo sono. Da questo punto di vista, la storia universale vince d'importanza ogni storia particolare; d'altra parte la storia particolare offre un campo d'osservazione più vicino e comprensibile, quindi più efficace, a condizione di non troppo staccarla dalla storia della civiltà che viviamo, e di non inarridirla col volerla troppo specializzare. Ove anche da questo lato i programmi ticinesi, già nel passato, risalendo almeno fino al 1866, dimostrarono una comprensione del valore pedagogico della Storia certo non inferiore a quello riscontrabile in qualsiasi altro cantone (se bene talvolta l'applicazione lasciasse molto a desiderare).

So per esperienza diretta che in diverse scuole di cantoni confederati l'insegnamento della storia, a parte il Ginnasio classico, è ridotto a così minimi termini, non solo in teoria, ma anche in pratica, da doversi rifiutare la qualifica di *istruzione generale* all'insegnamento che vi si impartisce.

* * *

Il terzo elemento del problema è la importanza relativa dei singoli fatti e periodici storici.

Da questo lato non è la Svizzera in genere che può

lagnarsi del Ticino, ma piuttosto siamo noi che dobbiamo rivedere... quei concetti che ci si porgono ad esempio e che dobbiamo pentirci dell'averne volontariamente accettati.

I nostri testi di storia svizzera non corrispondono ai bisogni delle nostre scuole, nè primarie nè secondarie.

Il programma di storia patria non può in ogni caso essere unificato, perchè la materia esige nel Ticino un trattamento sensibilmente diverso che a Ginevra, rispettivamente nel Ticino *ed* a Ginevra esige un trattamento radicalmente diverso che nei cantoni dell'antica Lega.

Anzitutto la nostra preistoria ci mette maggiormente al contatto con le origini delle civiltà mediterranee, che hanno per l'umanità un interesse incomparabile. Poi la storia dell'epoca romana ha per noi una portata più generale di quella poco più che episodica delle spedizioni di Dìvicone.

Il periodo eroico del Medioevo elvetico (come lo chiamò Tullio Dandolo) ha invece dei grandi punti di contatto, nelle epiche lotte dei comuni per la difesa delle loro libertà contro le Signorie, combattute così bene in Lombardia come nei paesi svizzeri; là con esito infelice, per la discordia dei comuni, qui con esito felice per il loro spirito *federale*. Ricordate la scena del Grütli nella tragedia di Schiller? Immediatamente prima del giuramento sta per insorgere una fiera contesa fra gli untermatthaler e gli urani: già dure parole sono state pronunciate quando l'ammonimento del decano di Svitto li richiama all'interesse supremo; allora si vota: son venti contro dodici, e la minoranza accetta la decisione.

Non so come l'estetismo di Gabriele d'Annunzio giudicherebbe questo mezzo scenico, e se non lo troverebbe addirittura volgare e ridicolo, ma io porrei questi poveri versi di fronte alla eloquentissima lamentazione del Manzoni nel coro famoso; i vincitori della faida comunale sorpresi in mezzo ai tripudi trionfali dall'invasione straniera:

Vincitor, siete deboli e pochi?

Ma per questo a sfidarvi ei discende;

E voglioso a quei campi v'attende

Dove il vostro fratello perì.

Quale magnifica lezione di storia, e quale dimostrazione del *contenuto morale* della nostra Confederazione.

Ma perchè questa lezione sia tale occorre avvicinare le due lotte, occorre anche parlare della parte che vi presero i nostri antenati, degli episodi della lotta di Como e di Milano, dei Ghibellini e dei Guelfi, che si pugnarono qui sul

nostro lago; occorre parlare delle insurrezioni di Blenio e di Leventina; mentre ai nostri allievi diventano cosa secondaria molti episodî minori delle lotte svizzere.

Altri avvenimenti storici posteriori, come la guerra di Svevia, e la stessa guerra di Borgogna hanno, dal nostro punto di vista una importanza assai minore che per Losanna e per Berna: altre nozioni non ci dicono nulla del tutto, perchè non hanno nessun nesso logico nè con le nostre istituzioni nè con le nostre tradizioni.

A vero dire, prescindendo dalla lotta dei comuni nel XIV secolo, nei cantoni della vecchia Lega e nei Grigioni, per le ragioni che ho detto, la storia svizzera che ci interessa maggiormente è quella della fine del XVIII, e di tutto il XIX secolo, la storia cioè che noi abbiamo contribuito a fare ed in cui abbiamo scritto delle pagine ben più belle di quelle dei Cantoni fondatori, i quali in quest'epoca rappresentano quasi un *capud mortuum*. È nostro torto, per es., il tacere nelle nostre scuole le lotte del Cantone Ticino contro l'Austria, per un malinteso riguardo di partito, che non ha più ragion d'essere. Il torto dei signori esperti pedagogici federali è quello di pretendere dai Ticinesi una storia che li umilia a paese di conquista, e di dar delle cattive note, come ho visto co' miei occhi, ad allievi che avrebbero potuto bocciare sonoramente i loro ispettori, solo perchè non sapevano l'anno e il luogo della guerra del Plappart, o qualche simile volgarissimo episodio.

* * *

La storia delle nostre scuole, in conclusione, dev'essere storia svizzera, ma coordinata a quella storia generale con cui si connette; storia svizzera, ma esposta principalmente nei periodi in cui noi vi abbiamo una parte, lasciando che ad altri periodi più s'interessino i cantoni che li hanno vissuti; storia svizzera, ma secondo quelle grandi linee della storia d'Europa che rappresentano l'*idea democratica* del Comune lottante contro il feudalismo e l'impero, sopraffatta e vinta in tutta l'Europa, vittoriosa e superstite solo fra le nostre Alpi, nella repubblica di Ginevra come nelle nostre vecchie *vicinanze*, arrivata più o meno intatta fino alla rivoluzione francese, rinata a democrazia di Stato, fino al 1830 ed al 1848 ed oltre.

La nostra storia, insomma, dev'essere soprattutto quella che noi abbiamo contribuito a fare. Essa è la storia di una idea dello Stato come volontà, dello Stato come concetto giuridico — l'idea democratica e federativa, sola capace di contendere il destino d'Europa con l'antica idea dell'impero,

tramandata dai Cesari ai Carolingi, da questi agli Hohens-
taufen, agli Absburgo, agli Hoheenzollern...

Di fronte a questo contenuto del concetto politico di un paese, la interessantissima e genialissima polemica circa la questione se la Svizzera sia o non sia una nazione, secondo la definizione della venerabile accademia dei crucanti, mi fa pensare a Bisanzio.

Lungi da me, intendiamoci, l'idea del disprezzare la lingua come elemento politico, soprattutto per i popoli che rappresentano una civiltà antica e portano alla famiglia umana la dote di una letteratura; voglio solo dire che al disopra di tutte le più nobili lingue stanno le nobili idee, che in tutte le lingue si traducono ed in tutte hanno la loro poesia.

L'idea fondamentale della nostra patria, quella che deve essere l'anima della nostra scuola è un'idea di libertà e di giustizia, che esisteva prima delle nostre tre lingue, che sopravviverà a tutti gli ordinamenti delle nazioni vicine. Di essa possiam dire platonicamente: *in principio erat verbum!*

D.^r Brenno Bertoni.

La Cassa di Previdenza dei Docenti

Tempo fa pubblicai sulla *Gazzetta Ticinese* tre articoli intorno alla Cassa di Previdenza dei Docenti. Il mio studio ebbe l'onore di due risposte, una di un membro del Consiglio di Amministrazione e una officiosa del Dipartimento: ad ambedue risposi, sempre sulla *Gazzetta*.

Ora, così invitato, riassumerò la questione nell'*Educatore*.

Il passato.

La Cassa di Previdenza fra i Docenti fu istituita con Decreto legislativo nel 1904: lo statuto fu approvato dal Gran Consiglio in quell'epoca: col 1^o gennaio 1905 cominciò l'esercizio. La nostra Cassa uscì quindi dal cervello del Gran Consiglio come Minerva dal cervello di Giove: tutta armata; ma, ahimè, le sue armi erano in cartone dipinto! Il Gran Consiglio non se ne accorse e, convinto d'aver fatto opera perfetta, decretò l'immutabilità dello statuto per 5 anni.

L'esperienza dimostrò quasi subito l'imprudenza di al-

cune disposizioni che furono poi sufficienti per compromettere le basi della Cassa. E che le basi siano compromesse è ammesso dall'articolista del *Dovere* dove dice che occorre mutarle. Di questa necessità si era accorta l'Assemblea generale della Cassa (assemblea di incompetenti, secondo il sig. L. P.) da parecchi anni.

Un progetto di modificazione dello statuto presentato dall'assemblea al Gran Consiglio, cinque o sei anni or sono, non è ancor stato dal G. C. preso in considerazione.

Il presente.

Negli articoli citati ho cercato di dimostrare i seguenti tre punti:

I° — Esiste nella situazione giuridica della Cassa una inqualificabile confusione. Non si sa chi sia il potere sovrano: non si sa chi abbia il compito di amministrare: non si sa a chi tocchi la responsabilità di quello che accade. Il Dip. di P. E. secondo la convenienza dichiara che la Cassa è un ente autonomo (nella questione per il contributo al monumento Simen), oppure che la Cassa è proprietà dello Stato (in una recentissima lettera al Consiglio di Amministrazione). Il C. d. A. è inerme davanti a questi sistemi.

II° — Il Dip. di Pubblica Educazione non ha saputo svolgere l'azione assegnatagli dagli statuti. Il Dipartimento si ricorda solo di essere autorità scolastica e fra gli interessi della Scuola e quelli della Cassa non può essere imparziale.

III° — La situazione finanziaria della Cassa è tale da impensierire. A causa degli aumenti di stipendio e delle pensioni ai vecchi maestri la posizione di equilibrio non è ancora stata raggiunta: avvicinandosi a questa posizione la situazione deve forzatamente peggiorare.

Questi tre punti particolari ho cercato di dimostrare citando atti ufficiali e discutendo le cifre dei bilanci e degli inventari annuali stabiliti dal C. di A.

Non ripeto qui le dimostrazioni perchè ciò mi condurrebbe troppo lontano. Mi basta rinviare ai n.° 289, 290, 291 della *Gazzetta Ticinese*.

Tengo a far notare che ho esaminato solo tre punti particolari della questione e che ho lasciato da parte una quantità di altri problemi. In particolare non ho parlato affatto degli obblighi che la Cassa si assume cogli aumenti generali di stipendio: non ho detto quale obbligo, senza controprestazione si assume la Cassa con gli aumenti in fine di carriera: non ho parlato di bilancio tecnico: non ho parlato di tante altre cose.

Ho esaminato tre questioni particolari importantissime e ne ho desunto la conclusione che occorre provvedere immediatamente per rimediare agli errori passati.

A conferma della mia opinione è poi venuta la rivelazione che **esiste un disavanzo tecnico di un milione** (perizia Uberti Bona).

Intermezzo.

Ebbi due risposte, come già accennai: ma i miei contraddittori si limitarono ad accusarmi di pessimismo, senza fornirne però la prova: nessuna discussione sulle mie affermazioni, sui miei calcoli: una condanna in blocco senza possibilità di ricorso in cassazione.

Replicai ad ambedue facendo notare che mentre mi accusavano di pessimismo in realtà si dimostravano nei loro articoli più pessimisti di me.

Io chiedevo provvedimenti senza specificare: il mio primo contraddittore chiedeva la garanzia dello Stato, una perizia coscienziosa, una riforma negli statuti. Il secondo (quello del *Dovere*) scriveva: « Non vuol dire che la Cassa corra pericolo, ma semplicemente che pericolo essa correbbe ove non si prendessero i necessari provvedimenti.

Tutti e due insomma dopo avermi dato torto per le premesse, mi davano ragione per le conclusioni. Per essere completi avrebbero però dovuto spiegare su quali premesse le loro conclusioni si basavano o se sono conclusioni non basate su alcuna premessa.

Ad ogni modo la discussione ha messo in luce che tutti amministratori, Dipartimento e soci sono d'accordo nell'affermare che è necessario provvedere immediatamente se si vogliono evitare grossi guai.

La polemica nasce da questo: Dipartimento e qualche amministratore non vogliono che altri dica o scriva come realmente stanno le cose. Penseranno loro, studieranno loro... ma i soci stiano quieti.

I soci non fanno niente, sono incompetenti.

Non è la ripetizione di quello che avviene ogni anno all'assemblea generale?

Il guaio è che non tutti sono disposti a tacere.

L'avvenire.

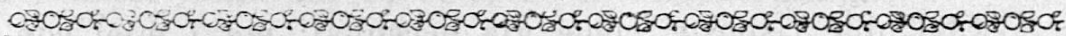
Non rallegratevi, o critici, nella speranza di trovare qui profezie da deridere o da bollare col timbro: Pessimismo.

Lo ha scritto il mio amico Innominato: nella sessione pri-

maverile il Gran Consiglio si occuperà della questione e provvederà, se non a turare le falle del milione di disavanzo tecnico, almeno ad adottare rimedi atti a portare a buon fine questa operazione. Credo su parola.

Lo ha scritto ancora l'amico: i necessari provvedimenti non saranno nè molto difficili nè peregrini.

Chi mi accuserà di pessimismo se affermo che ho poca fiducia in chi, a parole, trova tutto facilissimo? **B.**



NOTIZIE e COMMENTI



Difetti del nuovo Libretto scolastico.

La questione del nuovo Libretto scolastico poteva essere risolta altrimenti. Invece di un libretto unico sarebbe stato meglio prepararne due: uno, per il grado inferiore, che terminasse col certificato di licenza; e un altro, per il grado superiore, che terminasse col certificato di proscioglimento.

L'esperienza insegna che un libretto non dura sei, sette, otto anni...

Nelle classi superiori abbiamo quasi sempre trovato libretti indecenti, oleosi e scuciti.

In Italia ogni classe ha la sua pagella.

C'è di più.

Dovendo servire per il grado inferiore e per il grado superiore, il nuovo libretto ha finche per l'« Educazione morale » e per l'« Educazione morale e l'istruzione civica »; per l'« Insegnamento oggettivo » e per le « Scienze naturali e fisiche »; per l'« Aritmetica » e per l'« Aritmetica e geometria ».

Che avviene?

Avviene che maestri di grado inferiore, per esempio, ti classificano gli allievi in « Educazione morale » e in « Educazione morale e istruzione civile »; in « Insegnamento oggettivo » e in Scienze naturali e fisiche »; in « Aritmetica » e in « Aritmetica e geometria »...

Il caos.

Come si raccapezzeranno gli allievi?

E le famiglie?

Si dirà: c'è il nuovo Programma, e il maestro classifichi l'allievo soltanto nelle materie previste dal programma della classe che questi frequenta.

È vero!

Ma il fatto è che, nonostante i programmi, distribuiti ovunque, accadono gli inconvenienti che segnaliamo....

Conclusione: o due libretti, come abbiamo detto sopra; o via le finche « Educazione morale », Aritmetica » e « Scienze fisiche e naturali ».

La semplicità non è mai troppa.

Con quale testo insegneremo la Storia Ticinese e Svizzera nelle Scuole elementari?

Nell' articolo con cui Brenno Bertoni inizia la sua collaborazione all' *Educatore* — del quale fu valoroso redattore in tempi difficili (1887-1888) — si legge questo esplicito giudizio: « I nostri testi di storia svizzera non corrispondono ai bisogni delle nostre scuole, nè primarie, nè secondarie ».

Per ora non ci occupiamo dei testi di storia per i ginnasi, ecc. Diciamo subito invece che sottoscriviamo al giudizio che B. Bertoni dà dei testi per le Scuole elementari.

Ritourneremo sull' argomento, per insistere su quanto scriveremo, sull' insegnamento della storia, nella *Gazzetta Ticinese* e nell' *Educatore*, e anche per rispondere alla circolare testè diramata ai Docenti dal libraio A. Salvioni in difesa della *Storia Rosier-Tosetti*.

Due veterani della nostra Scuola.

A Mendrisio, il 20 gennaio, i Docenti del I^o Circondario tributarono onoranze al sig. prof. Cesare Mola, già ispettore scolastico.

A Golino d'Intragna vennero festeggiate le nozze d'oro del sig. prof. Giuseppe Pedrotta, il quale fu per lunghi anni docente nel Ginnasio di Locarno e scrisse alcuni testi scolastici.

Ai due venerandi uomini, che tutta la loro vita dedicarono alla Scuola ticinese, i fervidi saluti e i voti della Demopedeutica e dell' *Educatore*.

Il rincaro del materiale scolastico.

Nel suo Bulletin Mensuel — fascicolo di gennaio — il Dip. della P. Istruzione di Neuchâtel comunica ai Docenti che il prezzo di quasi tutti gli articoli è aumentato del 10 % e persino del 25 % e che molti oggetti necessari non si trovano affatto. « Donde, conclude, necessità per tutti di fare economia ».

Le condizioni non sono migliori nel nostro Cantone.

Per una Camera di Commercio Ticinese.

Nella Gazzetta Ticinese il sig. prof. Galli propone l'istituzione di una Camera di Commercio ticinese, la quale è già esistita in tempi in cui il movimento degli affari era molto minore d'adesso, e molto bene potrebbe fare ora che la concorrenza in tutti i campi si è fatta più acuta.

Rilevata l'insufficienza dell'opera delle Società Agricole, delle Società dei Commercianti e delle Autorità cantonali, il sig. Galli sostiene che dobbiamo orientarci un po' meglio di quel che abbiamo fatto per il passato. E una orientazione sicura e proficua non potremo avere che creando un organo unico e superiore a tutte le particolari associazioni, in cui tutti i rami dell'attività economica del paese siano rappresentati: organo che diriga e instradi il servizio di compera degli articoli che occorrono, che si studi di far conoscere oltre Gottardo e all'estero i prodotti agricoli e industriali di cui possiamo disporre, che funzioni da ufficio di consulenza, di informazione, sotto il patronato delle Autorità cantonali.

« Qualche cosa dobbiamo fare se vogliamo salvare dalle fauci della concorrenza le poche industrie che ancora abbiamo, se vogliamo che le poche Società industriali esistenti non vengano assorbite da capitalisti d'oltre Gottardo, se intendiamo dare consistenza, indirizzo, metodo alla nostra economia agraria e commerciale.

« Nel campo strettamente finanziario abbiamo provveduto istituendo la Banca di Stato: in quello agrario, industriale e commerciale, dobbiamo provvedere istituendo una buona Camera di Commercio. »

La proposta del sig. Galli è meritevole di studio.

Bisogna coordinare le attività del paese verso un fine comune.

Bisogna ricostituire i milioni perduti negli ultimi anni.

La Demopedeutica è anche Società d'Utilità pubblica e non può disinteressarsi dei problemi economici del Cantone.

E il sig. Galli, che è membro della nostra Dirigente, oltre che redattore di un foglio quotidiano e deputato al Gran Consiglio potrebbe sostenere la sua proposta in tutti e tre questi campi d'azione.

Per la nostra dignità di Ticinesi.

Lo studente Edoardo Barchi, pubblica nella Libera Stampa del 14 gennaio, un articolo contro l'abuso ingiustificato e deplorabile di iscrizioni esotiche.

« La corruttela non s'arresta nei centri — scrive l'egregio

giovane —: essa tende a diffondersi nei villaggi prossimi e remoti, dove potremmo imbatterci nelle più impensate sorprese. Talvolta si pecca di troppa tolleranza, e addurremo come esempio il Malcantone, ove più che tollerata è favorita la vendita di cartoline illustrate della regione, recanti scritte tedesche cui l'italiano si accoda: l'incuria indecorosa di quella gente sta ancor scritta a grandi caratteri sui ben esposti albi, che le cartoline mettono in mostra.

« Così avviene per volere nostro: la sobria caratteristica del paese va spegnendosi con il buon senso, l'estetica soffre con la dignità. Non ribellarsi vuol dire dar tempo al mal costume d'ingigantire ».

Dedichiamo le giuste osservazioni del sig. Barchi ai cittadini malcantonesi specialmente, perchè si sveglino e reagiscano.

Il poco rispetto alla nostra lingua è indizio di scarsa coscienza etnica, e non contribuisce ad attirarci le simpatie degli stranieri.

Eloquenti, a questo proposito, le confessioni che un collaboratore dell'Adula fa contemporaneamente alla protesta del sig. Barchi:

« Molti anni addietro, egli dice, venne a trovarmi un distintissimo signore tedesco, il quale mi chiese il perchè delle iscrizioni esotiche che ammirava sui nostri Ristoranti, nonché sulle libere stazioni federali! Io, che avevo sostenuto con amici ticinesi, molte e vane polemiche in proposito, quella volta per carità di patria, cercai di scusare il fatto, ma devo essere mal riuscito, perchè il mio interlocutore, m'interruppe così: « Lei non crede a quel che dice, o lo dice solo per scusare il paese: ma io che sono estraneo a tutto questo, le assicuro che poco può rispettarsi un paese, il quale non conosce e non mantiene le sue tradizioni! » L'artista Buch di Dresda, qui pure di passaggio un tempo, disse anche peggio. Pur troppo l'anima ticinese ha ancora in sé il marchio del suo lungo vassallaggio. »

Per la nostra dignità di Ticinesi, reagiamo contro quanto rimane nel nostro spirito del secolare vassallaggio!

Per le autonomie cantionali. Le lingue e la Scuola pubblica in Svizzera.

Il dott. A. Rüegg, publicista e professore nel Ginnasio di Basilea, ha testè pubblicato, col titolo Le nostre lingue e l'unione nazionale, un opuscolo in cui, secondo il Popolo e

Libertà del 13 gennaio u. s., sostiene i seguenti principî, sui quali attiriamo l'attenzione dei lettori:

1. *Le differenze linguistiche, insieme con le confessionali, sono il maggiore ostacolo alla vita del nostro organismo nazionale.*

2. *Una fusione o confusione delle tre (o quattro) lingue della Svizzera o il prevalere di una di esse non è praticamente possibile, nè teoricamente desiderabile.*

3. *Mentre, da una parte, le tre nostre civiltà sono egualmente importanti, in modo da non escludersi a vicenda, o, comunque, da non contrastare, d'altra parte la possibilità che un individuo riesca a padroneggiare le tre lingue e le tre culture non costituisce che una assai rara eccezione.*

4. *La nostra scuola secondaria ha dato il massimo impulso all'insegnamento delle lingue straniere. Ma la cultura umanistica resta tuttora il migliore strumento per la vera comprensione delle lingue moderne, delle civiltà moderne, del Cristianesimo.*

5. *Tutte le forme di incivilimento possono emanare dallo Stato, per mezzo della legislazione. Non così dicasi per i valori culturali, spirituali, ideali. Perciò l'intervento dello Stato federale in materia scolastica, sotto forma di leggi sulla scuola secondaria non è da accettarsi.*

La cultura è precipuamente individuale e non può che soffrire d'ogni livellatrice uniformità.

« Questa opinione, commenta il collaboratore del *Popolo e Libertà*, di per sè stessa sana, è sviscerata con grande maestria. Il poeta Falke, il pubblicista on. Wettstein e l'on. Calonder vedono qui il loro tipo di scuola svizzera secondaria unica, esposto a fieri colpi ».

6. *Il carattere democratico della nostra vita spirituale non si concilia con una educazione pubblica centralistica poggiata sulla ragion di Stato. Tentativi di questo genere non hanno che effetto centrifugo.*

7. *È da desiderare che venga dato modo agli studenti universitari di compiere una parte dei loro studi in un'altra lingua che non la materna e che le tre lingue nazionali siano insegnate e studiate in tutte le università svizzere.*

La morte di Guido Baccelli.

È morto a Roma, ottantaquattrenne, Guido Baccelli, clinico illustre, oratore e uomo politico. Fu quattro volte ministro della Pubblica Istruzione.

A lui si deve, fra altro, l'istituzione della simpatica Festa degli Alberi, della quale vorremmo che tutti i Docenti ticinesi fossero caldi zelatori.



FRA LIBRI E RIVISTE

F. Romagnoli, Scoutismo, Raccolta di nozioni pratiche, norme di organizzazione, consigli, ecc. ad uso dei *Giovani Esploratori italiani*. — Editore U. Hoepli, Milano. L. 5.50, pagine 578; 132 incisioni e 51 tavole di cui 4 a colori.

Lo Scoutismo sorse negli Stati Uniti d'America per opera di Setom Thomson. Nell'anno 1908 poi a Londra, il Luogotenente Sir Robert Baden Powell, organizzò i giovani, per inculcar lor lo spirito di solidarietà umana e d'amor patrio; e riuscì mediante la pubblicazione di un suo libro a diffondere la geniale istituzione, in tutti i paesi del mondo.

Oggi consta che nella sola Inghilterra sono organizzate diecine di migliaia di Giovanni Esploratori. In data 4 luglio 1911, una parte di essi venne pure passata in rivista da re Giorgio V nel Parco di Windsor. Nel contempo anche negli altri paesi del mondo principiava un gran movimento di Giovanni Esploratori e ora si contano circa due milioni di giovanetti, che, volontariamente soggetti ad una cosciente disciplina sono idealmente uniti dall'Europa all'America, dalla estrema Africa all'Australia, dalle Indie al Giappone, alla Cina al Siam nell'intento di ispirare la propria condotta e le proprie azioni al comune supremo fine di divenire uomini migliori, cittadini efficienti al massimo grado per salvare la società moderna dalla degenerazione fisica e morale.

Gli Stati Uniti d'America hanno oltre 600,000 Giovanni Esploratori. Nell'America del Sud e più specialmente nell'Argentina e nelle regioni limitrofe, si contano oltre 100,000 Giovanni Esploratori: in Germania circa 200,000.

Il movimento va crescendo ogni giorno in Svizzera, nella Svezia-Norvegia, in Danimarca, Olanda, Russia, Austria, Stati balcanici e specialmente in Bulgaria, ove, durante la passata guerra coi Turchi, parecchie migliaia di giovani resero grandi servizi nelle retrovie dell'esercito combattente e nella Croce Rossa.

Questa geniale istituzione che ha incontrato unanime simpatia in tutto il mondo è l'unica che riesca a sviluppare negli adolescenti non solo la robustezza, il vigore e l'agilità fisica; ma anche lo spirito d'iniziativa e di risorsa, il coraggio sotto tutte le forme, l'amor di patria, il sentimento della

disciplina, del dovere, dell'onore e della dignità personale, nonchè il sentimento della responsabilità morale e della solidarietà.

L'Istituzione è apolitica e rimane estranea a qualunque questione religiosa. I procedimenti che conducono alle alte finalità dell'istituzione hanno tre caratteri ben definiti: il primo che concerne l'*educazione fisica*, il secondo l'*educazione psichica*, il terzo l'*educazione tecnica*.

* * *

Nei riguardi dell'educazione fisica, il primo vantaggio che si ricava da questo sistema di educazione torna a beneficio dell'individuo, poichè ne irrobustisce il corpo cogli esercizi, con la vita in aperta campagna e al campo; abituandone lo spirito all'osservazione della natura e dei fenomeni umani; esercitandolo alla disciplina ed alla iniziativa personale, ispirandogli il sentimento della responsabilità, in modo che nella vita non si trovi mai impacciato e pavido ma sappia sempre dominare gli avvenimenti.

Secondariamente, l'educazione psichica riguarda la formazione del carattere e si rivolge a quattro elementi fondamentali: il sentimento dell'onore, la fiducia in sè stessi, lo spirito di disciplina e lo spirito di solidarietà. Gli Esploratori non rimarranno quindi spettatori forzatamente passivi od indifferenti, delle sofferenze individuali e delle calamità collettive: anche la migliore buona volontà resta impotente e spesso diviene anche dannosa, davanti ad un pericolo o ad un infortunio, se gli spettatori e gli accorsi non hanno imparate le norme semplici, ma pur ignorate dai più, che servono al salvataggio e al pronto soccorso in tutte le più svariate contingenze della vita. (*Sii preparato!*)

In terzo luogo si deve tutelare il vantaggio della patria. L'Esploratore deve essere il perfetto cittadino in tempo di pace, ma, venuto il momento di accorrere in aiuto della patria, non sarà una recluta ignara ed inetta, bensì un soldato istruito e già formato nella tecnica e nello spirito.

* * *

I Giovani Esploratori o Boy Scouts d'Italia si sono, in questo anno di guerra, resi noti, sia per le mansioni loro affidate in città, nei servizi pubblici e sussidiari, Croce Rossa ed altri, sia per il loro impiego in zona di guerra ed anche immediatamente dietro la linea di fuoco nei servizi logistici e di collegamento.

Scritto da un ufficiale del Corpo Giovani Esploratori di Milano che da tempo si dedica con fede a questa istituzione,

il manuale **Scoutismo** contiene chiaramente compendiate, nozioni indispensabili alla *coltura generale di un giovane istruito*; insegna poi quelle mille cognizioni attinenti all'educazione fisica e che di ogni ragazzo devono fare un baldo giovane resistente alle fatiche, pratico di ogni *sport* ed esercizio all'aria aperta, capace di attendarsi in pochi minuti, di accendere un fuoco ed organizzare una cucina da campo, di guadares un fiume, di orientarsi, di scalare una vetta; sa far vibrare i sentimenti più nobili nel cuore dei giovani, illustrando ampiamente quelle norme di *sana educazione morale* che formano la base e la ragione del Corpo dei Giovani Esploratori.

Il manuale del Romagnoli sarà utile e gradito, come libro di coltura pratica *anche ai giovani che non intendono o non hanno occasione di aggregarsi al Corpo dei Giovani Esploratori*, che ora mette radici anche nel Cantone Ticino.

Il manuale del Romagnoli sarà utile e gradito ai Docenti. La didattica e la scuola del tempo nostro sono eccessivamente sedentarie, libresche e meccaniche.

Quanta didattica e quanta pedagogia possiamo imparare dai Giovani Esploratori!



L'INTERMEDIARIES DES AMATEURS D'ART ANCIEN ET MODERNE; Publication bi-mensuelle; Direction, Prof. A. Ghisleri, Lugano, Via Curti - Un an 3 frs.

Sommaire N° de Noël 1915: La Guerre et les Artistes: Jacques Callot (*H. De-Candolles*). — Progressi delle Arti Grafiche in Italia (*A. Ghisleri*) — Les premiers périodiques illustrés (*Virgile B.*) — La nuova Pinacoteca Vaticana. — Le barbarie della guerra contro i capolavori dell'Arte. — Notes bibliographiques. — Petites Chronique. — Per gli italiani all'estero. — Antiquaria. — Livres d'occasion. — Bernische Kunstgesellschaft — Edizioni rare — Volumes d'Art pour Etrennes.

AI GIOVANI

Che nessun giovane sia in dubbio circa l'esito finale della sua educazione, lungo qualunque linea egli si avvii. Se egli si applica con fede per tutte le ore della giornata di lavoro, può essere sicuro del buon risultato finale. Egli può con perfetta sicurezza confidare di risvegliarsi un giorno trovandosi uno dei com-

petenti della sua generazione, qualunque sia la carriera che avrà scelto.

Silenziosamente, il *potere di giudicare* nella materia di cui si è occupato, si sarà formato da sè come un possesso che non si perderà mai più. I giovani dovrebbero conoscere per tempo tale verità. L'averla ignorata è stato probabilmente, più di tutte le altre cause insieme, ciò che ha ingenerato lo scoraggiamento in molti giovani che si erano avviati per carriere ardue ed insolite.

W. James

(*Gli Ideali della Vita*).

PER LA FESTA DEGLI ALBERI

La Dirigente della Demopedeutica avvisa

i signori Docenti che, nella seduta dell'8 dicembre 1915, ha risolto di incoraggiare con sussidî l'istituzione della *Festa degli Alberi*.

Coloro che ne volessero approfittare sono invitati ad annunziarsi, con lettera alla scrivente, entro il febbraio prossimo.

PER LA DIRIGENTE

Il Segretario: Cesare Palli.

Per i bimbi serbi.

Seconda lista.

N. N., Ascona, fr. 5 — V. Ramponi, Castello di Monteggio, 10 — N. N., Lugano, 10 — Prof. Giov. Nizzola, id. 5 — Prof. S. Filippon, id., 10.—

Inviare le offerte, entro il mese di febbraio, alla Redazione dell'*Educatore*, oppure alla Direzione delle Scuole Comunali di Lugano.

Piccola Posta.

Alle gentili persone che ci scrivono parole di approvazione e d'incoraggiamento, i nostri vivi ringraziamenti.

M.e G. Mendrisio - M.a A. S., Lugano - M.o L. M., Lodrino: Ricevuto. Grazie.

G. S., Barbengo - L. M., Lodrino: Ho trasmesso alla Dirigente la loro domanda d'ammissione alla Demopedeutica.

*Ai soci ed abbonati raccomandiamo di spedire direttamente al Casiere sociale sig. Antonio Odoni in Bellinzona, anzichè alla Redazione dell'*Educatore*, l'importo della tassa sociale e dell'abbonamento.*

LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF TORONTO

Acquired from the University of Toronto

| | |
|-------------------|------------------|
| Author | Editor |
| Title | Subject |
| Number of Volumes | Number of Issues |

Number of Volumes

Number of Issues

La classe Libraria

La classe Libraria è un'istituzione che ha lo scopo di promuovere la lettura e l'istruzione tra gli studenti della scuola. È un luogo dove si possono trovare libri, giornali e riviste, e dove si possono ricevere consigli e assistenza da personale qualificato.

Regole della Classe Libraria

1. La Classe Libraria è aperta a tutti gli studenti della scuola.
2. Gli studenti possono prendere in prestito libri e giornali per un periodo di tempo determinato.
3. È vietato danneggiare i libri o i giornali.
4. È vietato fumare o bere nella Classe Libraria.
5. È vietato parlare rumorosamente o disturbare gli altri studenti.

Libreria CARLO TRAVERSA - Lugano

Casa Riva ♦ TELEFONO 34 ♦ Via Pretorio 7

Fabbrica di Registri
d'ogni genere

✱
— Oggetti di Cancelleria —

✱
Articoli per disegno

Inchiostro nero
"Gardot,"

✱
— Immagini —

✱
→ Ginocattoli ←

|| ||
♦ Grande assortimento in Cartoline illustrate ♦

Si assume qualunque lavoro tipografico

La stessa Libreria

è provvista di tutto il materiale scolastico in uso nelle Scuole del Cantone e provvede altresì quel qualunque oggetto e libro di testo o materiale che le verrà comandato, nel più breve termine possibile, date le condizioni attuali, e senza alcun aumento di spesa.

Forte Sconto
ai Comuni - Istituti e Maestri

OPPORTUNITÀ FAVOREVOLE per quegli allievi che frequentano le Scuole Cantionali — Liceo, Ginnasio, Scuola Professionale, Istituti privati, ecc., aprendosi loro speciale conto-corrente.

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società degli Amici dell'Edueazione e d'Utilità Pubblica

FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

L'Educatore esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo: Fr. 5 in Isvizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione postale. — *Pei Maestri*, fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del periodico, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce gratis a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all' *Educatore* e all' *Almanacco del Popolo*, Fr. 3.50.

Redazione. — Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a Lugano.

Amministrazione. — Per l'invio di valori rivolgersi al Cassiere sociale; per spedizione del periodico, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, al sig. Maestro Cesare Palli, segret., Lugano (Besso)

Sommario

Helvetia (E. P.)

Il « Circolo studentesco » di Lugano (Virgilio Chiesa)

Le favole delle piante e dei fiori: Dafne o l'alloro (Angelo Pizzorno)

Notizie e Commenti: Per la ricchezza pubblica — Le maestre maritate — Per l'insegnamento oggettivo e scientifico — Una nomina — I colori dell'emblema cantonale — Il pensiero germanico contro il pensiero romano — Contro il pervertimento delle anime.

La voce dei maestri (L' *Educatore*)

Fra libri e riviste: Parole e moniti in ora grave — Le antinomie dell'educazione — ...et ab hic, et ab hoc

Cose sociali.

Per i bimbi serbi — (3.a lista di sottoscrizione).

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1916-17, con sede in Lugano

Presidente: M.^o Angelo Tamburini — **Vice-Presidente:** Dir. Ernesto Pelloni — **Segretario:** M.^o Cesare Palli — **Membri:** Avv. Domenico Rossi - Dott. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — **Supplenti:** Direttrice Caterina Amadò - Cons. Antonio Galli - **Sindaco** Filippo Reina — **Revisori:** Prof. Francesco Bolli - Cons. Pietro Tognetti - Dott. Angelo Sciolli — **Cassiere:** Antonio Odoni in Bellinzona — **Archivista:** Prof. G. Nizzola.

Direzione stampa sociale:

Prof. Ernesto Pelloni - Lugano.

ANNUNCI: Cent. 20 la linea. Rivolgersi esclusivamente alla *Libreria Carlo Traversa*, in Lugano.

LIBRERIA

Alfredo Arnold

LUGANO

— Via Lavini Perseghini, —

Visitare la vetrina comprendente l'esposizione dei conosciutissimi

Manuali Hoepli

Catalogo delle novità librerie
a disposizione

ARTICOLI PER FOTOGRAFIA